



II

n. 10

nsile - Anno XLIV - Novembre 2007

GALLETTO

Notiziario
dello Scouting
Cattolico dell'Emilia Romagna

**Notiziario
dello Scautismo
Cattolico dell'Emilia Romagna**



lo sguardo oltre l'ostacolo

Tariffa Abbonamento senza fini di lucro:
Italiane SpA - bonifico postale
D.L. 33/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB Rimini valida dal 05/04/04*

in questo numero

occhi aperti

Educare alla fede,
vocazione del capo scout.....3

vita regionale

Verso il Progetto Regionale 2008-20114

vita da capi

Ultime notizie sulla nuova
formazione dei capi.....7

branca l/c

Piccole Orme 2007
in Emilia Romagna.....8

branca e/g

Cronaca di un segno lasciato.....9

Laboratorio stampa Galletto:
una proposta per i nostri ragazzi..... 10

Sentiero Scout:
qualche idea e qualche esempio pratico.. 11

testimonianze

Il mandato della speranza
L'esperienza di una route al SER.MI.G.. 13

vita da capi

Capo catechista? Sì, grazie! (2ª parte)... 14

d. Camillo Mellini:
un'autentica passione educativa..... 14

Novità in libreria..... 15

Foulard Blanc..... 15

bacheca 16

in copertina

"Guidoncini Verdi 2007"

Foto di Andrea Parato



calendario

cosa

dove

chi

2007

17-18 NOVEMBRE

WEEK-END
METODOLOGICO PER
MAESTRI DEI NOVIZI

TORRIANA (RN)
E
CA' D'ORLANDO (MO)

24 NOVEMBRE

CONSIGLIO REGIONALE BOLOGNA

Membri del
Consiglio Regionale

2008

12 GENNAIO

CONSIGLIO REGIONALE BOLOGNA

Membri del
Consiglio Regionale

26-27 GENNAIO

CONVEGNO CAPI
METODOLOGICO

CARPI

Tutti i Capi

8-9 MARZO

CONVEGNO CAPI
GRUPPO

Sede da definire

5-6 APRILE

ASSEMBLEA REGIONALE
PER DELEGATI

Sede da definire

***Il Consiglio Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di zona, Consiglieri Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai Settori



Illustrazione di Guido Acquaviva - RN8

la cresta del gallo

“Il ragazzo non è governato da comandi negativi, ma guidato da indicazioni positive. La Legge scout è fatta in modo da rappresentare una guida per le sue azioni, non un sistema di sanzioni per i suoi errori. Essa si limita infatti ad esporre il buon comportamento che ci si attende da uno Scout.”

(B.-P.)



Per festeggiare il centenario scout, la rubrica “la cresta del gallo” ospiterà per tutto il 2007 frasi da **Il Libro dei capi**

Educare alla fede, vocazione del capo scout

Papa Benedetto XVI l'11 giugno 2007 ha tenuto un discorso al Convegno della diocesi di Roma sul tema "Educare alla fede, alla sequela e alla testimonianza". Ecco alcuni aspetti che possono essere utili anche a noi capi scout che siamo a tutti gli effetti educatori alla fede.

Il Papa sottolinea lo scopo dell'educazione che "è la formazione della persona, per renderla capace di vivere in pienezza e di dare il proprio contributo al bene della comunità". **In queste parole ho ritrovato l'intuizione di B.-P. di fornire un metodo educativo globale che sviluppi la persona in tutti i suoi aspetti e la renda così capace di inserirsi nella società per portare frutto operando in atteggiamento di servizio.**

Il Papa sottolinea come oggi sia difficile educare ed in particolare educare alla fede: "L'esperienza quotidiana ci dice - e lo sappiamo tutti - che educare alla fede proprio oggi non è un'impresa facile. Oggi, in realtà, ogni opera di educazione sembra diventare sempre più ardua e precaria. Si parla perciò di una grande "emergenza educativa", della crescente difficoltà che s'incontra nel trasmettere alle nuove generazioni i valori-base dell'esistenza e di un retto comportamento, difficoltà che coinvolge sia la scuola sia la famiglia e si può dire ogni altro organismo che si prefigga scopi educativi".

Oggi, nella nostra società dell'opulenza, del relativismo etico assistiamo all'inganno verso le giovani generazioni, perché viene proposto loro di costruire il futuro sulla sabbia e non sulla roccia.

Il Papa però ci ricorda che pur nella difficoltà oggettiva del compito educativo non siamo soli:

"Cari fratelli e sorelle, dobbiamo sempre essere consapevoli che una simile opera non può essere realizzata con le nostre forze, ma soltanto con la potenza dello Spirito. Sono necessarie la luce e la grazia che vengono da Dio e agiscono nell'intimo dei cuori e delle coscienze."

Ecco allora quale grande compito abbiamo come testimoni di uno stile di vita diverso e, soprattutto, come **annunciatori che la fede porta un valore aggiunto alla nostra vita: quello della gioia piena.**

Come porsi allora verso i ragazzi che ci sono affidati? Ci viene suggerito lo strumento della relazione personale, del farsi prossimo, del vivere un rapporto fondato sulla libertà e sulla scelta di compiere un cammino. Dobbiamo far vedere che ciò che proponiamo ai nostri ragazzi lo viviamo in prima persona e con passione, pur nella fatica. **Dobbiamo fare parlare la nostra vita più che i nostri discorsi!**

I ragazzi si sentiranno provocati e si mette-

"L'esperienza quotidiana ci dice che educare alla fede proprio oggi non è un'impresa facile"

ranno in cammino.

Allora, **chi è l'educatore? E' colui che vive un intimo rapporto con Gesù:** "Per l'educazione e formazione cristiana, dunque, è decisiva anzitutto la preghiera e la nostra amicizia personale con Gesù: solo chi conosce e ama Gesù Cristo

può introdurre i fratelli in un rapporto vitale con Lui (...). L'autentico educatore cristiano è dunque un testimone che trova il proprio modello in Gesù Cristo, il testimone del Padre che non diceva nulla da se stesso, ma parlava così come il Padre gli aveva insegnato (cfr Gv 8,28). Questo rapporto con Cristo e con il Padre è per ciascuno di noi, cari fratelli e sorelle, la condizione fondamentale per essere efficaci educatori alla fede".

Sarebbe bello che nelle nostre Comunità Capi si riflettesse su quanto ciascun capo vive in questa prospettiva, soprattutto quando si deve affidare il servizio di capo unità. E' una sfida, ma vale la pena mettersi allo scoperto con tutta la lealtà che è necessaria quando si tratta di svolgere un ruolo educativo. ●

Francesca Biribanti

Per saperne di più...

Il discorso di Benedetto XVI citato nell'articolo è reperibile sul sito della Santa Sede: **www.vatican.va**

L'interno della Chiesa al Sermig - Foto di Pier Paolo Monti - Cesena 7



Verso il Progetto Regionale 2008-2011

Questo numero del Galletto si apre con la presentazione del percorso che porterà al nuovo progetto regionale dell'AGESCI Emilia Romagna. Il cammino che impegnerà l'Associazione nei prossimi mesi parte anche dai suggerimenti dei capi in Comunità Capi e in Zona e passa attraverso i due grandi appuntamenti annuali: il Convegno Capi e l'Assemblea per delegati. Scoprite nelle prossime righe come diventare protagonisti del prossimo progetto regionale...

PROGETTO REGIONALE. Ogni capo leggendo queste due parole si domanda: "...e a me cosa interessa? Ho già il progetto del capo, il progetto educativo di gruppo (oltre a quello di Zona...) a cui pensare!". Se però capiamo che **lo scopo del progetto regionale è quello di essere utile a tutti i capi, le Co.Ca. e le Zone**, ecco che la cosa cambia aspetto. In effetti, tutti abbiamo bisogno di un supporto, di un punto di riferimento, e quindi ben venga essere chiamati a dire la nostra su quello che ci serve di più per svolgere sempre meglio il nostro ruolo di educatori.

Come ci rammentano le righe che seguono, il progetto regionale si basa su tre pilastri: il sostegno alle Zone, la formazione dei capi, e la concretizzazione degli orientamenti dell'Agesci. E' quindi necessario capire bene quali sono le esigenze dei capi e delle Co.Ca.

Per fare questo **siamo tutti invitati a dedicare un poco del nostro tempo a completare le griglie che trovate alla fine dell'articolo**. Una parte dei bisogni e degli obiettivi, come potete vedere, è già stata individuata durante l'ultimo Consiglio Regionale: ciò non esclude che **da voi possano uscire idee e suggerimenti ulteriori**.

Dopo averci lavorato in Co.Ca. e Consiglio di Zona occorre rimandare in Regione le griglie rielaborate tramite i Responsabili di Zona entro la fine di novembre, in modo che si possa preparare il materiale per il Convegno Capi di gennaio, a cui vi diamo appuntamento. Vi auguriamo buon lavoro! ●

Paola Incerti, Giovanni Milani,
don Gigi Bavagnoli
Responsabili e A.E. Regionali

NON C'È DUE SENZA TRE

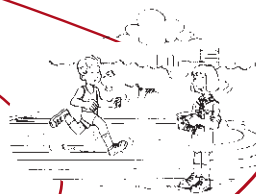
E' ricominciato l'anno scout ed è il momento di riprogrammarci: avete messo a posto i 328 costumi indispensabili alle V.d.B. per fare i lanci sempre entusiasmanti? Avete tirato fuori le tende di reparto che dopo il campo saranno belle fragranti nei vostri magazzini? Avete restituito i quattro maglioni dell'uniforme e le tre borracce dimenticate nell'ultimo rifugio in route? Ok, siete pronti a partire.

Lo sappiamo bene, a questo punto dell'anno ad ogni riunione a cui ci presentiamo ci danno un calendario ed i sentimenti sono vari: chi ha ancora la camicia dell'uniforme sintetica, di quelle che non si stropicciano, pensa "ci siamo! vediamo come riesco ad incastrare tutto fra ufficio, figli e moglie"; c'è chi è finalmente diventato Akela e pensa

invece: "desso che sono qui io, vediamo se ce la facciamo a fare un po' di scautismo sostenibile..."; e infine chi ha quei begli omerali giallo-verde-rosso nuovo fiammanti appena attaccati sulla spalla pensa: "ma non avevo mica capito che era una roba così complicata!". Niente panico, per iniziare a comprendere che i livelli dell'associazione sono vari, ma non così complessi, che il bello della nostra associazione è quello di poter dir la propria e riuscire a condividerla con gli altri, vi invitiamo ad iniziare un bel percorso insieme a tutti i vostri "collegi" della regione. Ebbene sì... è il momento giusto! A questo punto vi domanderete: "per fare cosa?". Ma è ovvio, no? Per **rinnovare il progetto regionale**! Non ci avevate pensato? Beh, ve lo ricordiamo noi! Ora nascono le domande esistenziali... Progetto regionale sì... ok... ma, in fondo... a cosa serve? Come si fa? Cosa c'entrano i capi? Beh, la strada tortuosa qui sotto un poco ci aiuta a capire il percorso...

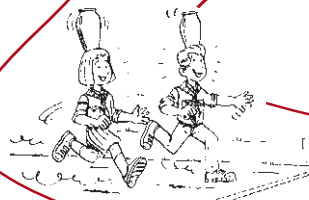


Siamo all'inizio... 10.000 robe da fare!
Ogni riunione a cui si va ti danno calendari
L'importanza di condividere insieme uno strumento come progetto regionale
CHI? Responsabili di Zona e Comitato Regionale
COSA? Stesura ed elaborazione griglie a partire dai progetti di zona



Lavoro con i Responsabili di Zona
Elaborazione in Consiglio Regionale
e ritorno alle Co.Ca./Zona
Ed ora riempiamo la griglia
CHI? Co.Ca. e Consigli di zona
COSA? Compilare le griglie
presenti di seguito negli spazi
delle emergenze e dei bisogni

Lavori al Convegno:
studiato per essere partecipato e
strumento effettivo di scrittura ed
approvazione del progetto
Date e appuntamenti
CHI? Tutti i capi della regione
COSA? Scrivere il progetto
vero e proprio
QUANDO? Sabato 26 gennaio 2008



Conclusione sulla partecipazione associativa e sulla voglia
di non perdere questa nuova occasione di formazione
CHI? Assemblea Regionale e tutti i suoi delegati
COSA? Approvare il progetto vero e proprio
QUANDO? Il 5-6 aprile 2008



Ma sicuramente chi può soccorrerci è un altro documento: lo statuto della nostra Associazione, che infatti, all'art 36, ci dice: "Il Progetto regionale indica priorità e obiettivi riguardanti:

a) il sostegno alle Zone per la realizzazione dei loro compiti e progetti e per la qualificazione e lo sviluppo della loro presenza sul territorio;

b) la formazione dei soci adulti;

c) il raccordo con le idee espresse dal Progetto nazionale e la concretizzazione, a livello regionale, degli orientamenti associativi."

Chiaro, no? **Il progetto regionale non è nient'altro che un documento in cui tutti noi capi della regione scriviamo i BISOGNI e le EMERGENZE riguardanti le nostre zone, la nostra formazione, ecc., affinché il livello regionale possa aiutarci.**

Beh allora, è una cosa fondamentale, non credete? Proprio per questo motivo siamo tutti invitati al **Convegno Capi Regio-**

nale, che si terrà sabato 26 Gennaio 2008, per poter elaborare ed approvare le linee di indirizzo del nostro nuovo Progetto Regionale!

Siccome la strada è lunga e piena di difficoltà, e in più noi dovremmo sempre farci trovare pronti ("estote parati" vi ricorda qualcosa?), è necessario "pensare" a quello che si andrà a fare. A tal proposito casca proprio a fagiolo la griglia che trovate qui di seguito, divisa nei 5 **MACRO AMBI- TI** che andremo a trattare nel dettaglio al Convegno Capi. E' quindi necessario **che ogni zona ed ogni Co.Ca. discuta sui bisogni/emergenze che sono stati elaborati dal Consiglio Regionale, partendo dai progetti di zona.** Insomma, mi sembra di essere stato abbastanza chiaro, abbiamo bisogno del vostro aiuto... come sempre! Parlatene in Co.Ca., nei consigli di zona, davanti a una birra in un pub, insomma confrontatevi e aiutateci a preparare la bozza del nuovo progetto,

che **verrà poi votato il 5 e 6 Aprile il Assemblée Regionale.**

Giunti a questo punto però vi chiederete il significato del titolo di questo articolo: "non c'è due senza tre", anche perché fino ad ora si è parlato solo di due aspetti: il progetto regionale ed il convegno regionale capi!

Beh, la terza cosa è quella per cui ci riuniamo tutti gli anni l'ultimo week-end di gennaio: **il convegno Metodologico! Domenica 27 Gennaio 2008**, infatti, si terrà l'abituale occasione per confrontarci sui nostri problemi nell'educazione dei ragazzi, e, soprattutto, per vedere come moltissimi strumenti del nostro bellissimo metodo ci aiutano ad avere una maggiore incisività educativa. Maggiori dettagli sulla logistica, l'organizzazione ed i contenuti saranno nel prossimo numero del Galletto, rimanete sintonizzati su queste frequenze! ●

Michele Bagnoli e
Maria Paola Rigamonti

SOSTEGNO ALLE ZONE E SVILUPPO SUL TERRITORIO

AMBITO DELL'EDUCAZIONE (il Capo nella relazione con il ragazzo)

Bisogno / Emergenza	Obiettivi
Uniformità di idee educative (dagli incaricati alle branche)	I 4 punti di B.P.
Più intenzionalità educativa e consapevolezza degli strumenti metodologici usati	Competenza e sicurezza dei capi
Favorire la partecipazione dei Capi a momenti di formazione anche esterni all'Associazione attraverso una puntuale informazione	Analizzare le finalità del metodo, per poterne fare un uso più ragionato e inserirlo meglio nella nostra realtà
Formare i Capi ad una maggiore competenza nell'educare all'amore, alla vita, alla famiglia, alla legalità, al servizio	

AMBITO DELLA FORMAZIONE (il Capo nella relazione con se stesso)

Bisogno / Emergenza	Obiettivi
Formare i Capi all'amore, alla vita, alla famiglia, alla legalità, al servizio	Percorsi sulle tematiche precedenti mediante incontri di branca e convegni
Sostenere le Co.Ca. nelle motivazioni dei Capi	Percorsi sulle tematiche precedenti mediante incontri di branca e convegni

AMBITO DEL TERRITORIO (il Capo nella relazione con gli altri)

Bisogno / Emergenza	Obiettivi
Favorire il sorgere di nuovi gruppi e l'inserimento di Capi extraassociativi	Ribadire il ruolo politico dell'educare, cammino già iniziato con il centenario
Favorire la conoscenza del territorio nei ragazzi	Mantenere i contatti con gli Assessorati all'ambiente per definire accordi collettivi
Apertura al confronto e collaborazione con altre agenzie educative del territorio ed altre Associazioni scout	Promuovere almeno una occasione di riflessione o testimonianza riguardo a valori forti alla città

AMBITO DELL'APPARTENENZA ASSOCIATIVA (il Capo nella relazione con l'Associazione)

Bisogno / Emergenza	Obiettivi
Costruire una rete di servizi per fornire occasioni e stimoli ai Capi ed ai ragazzi	avere una sede, un sito, ecc. Sostenere le attività per i ragazzi di carattere regionale
Favorire la partecipazione delle Zone alle attività associative	
Riqualificare e rimotivare gli avvenimenti di Zona per i Capi e per i Ragazzi	
Valorizzare le competenze personali e di Gruppo per sostenere i vari livelli	
Ricreare un contatto fra Associazione istituzionale e base per fare passare il cuore delle questioni e non la forma	

AMBITO "FEDE" (il Capo in relazione con Dio e con la Chiesa)

Bisogno / Emergenza	Obiettivi
Sostenere la crescita spirituale dei capi e le loro competenze di educatori alla Fede ed inoltre aiutarli nel fare percorsi di fede con i Ragazzi.	Portare il carisma ed il metodo scout (learn by doing) nei percorsi di educazione alla fede, rendersi propositivi nei confronti delle altre realtà e associazioni, pastorale giovanile, chiesa, parrocchie.
Far crescere e sostenere i capi nella consapevolezza che il loro servizio è testimonianza del Risorto attuata attraverso una profonda formazione spirituale e vocazionale	Incontri / uscite di Spiritualità, Branche
La partecipazione ecclesiale	

FORMAZIONE CAPI**AMBITO DELL'EDUCAZIONE (il Capo nella relazione con il ragazzo)**

Bisogno / Emergenza	Obiettivi
Solidità nella competenza	
Vocazione non in modo astratto o psicologico, ma a fare il Capo	I 4 punti di B.P. non sono lettera morta, ma vero ed unico obiettivo a cui tendere
Lo spirito di avventura nel ragazzo di oggi	Cosa tenere e cosa cambiare
Maggior consapevolezza della propria scelta di servizio Educativo (eccessivo turnover nelle Co.Ca.)	Più stabilità e meno turnover: rapporto significativo tra Capo e ragazzo e famiglie
Conoscere la realtà sociale e psicologica del ragazzo.	Percorsi sulle tematiche precedenti mediante incontri di branca e convegni

AMBITO DELLA FORMAZIONE (il Capo nella relazione con se stesso)

Bisogno / Emergenza	Obiettivi
Aiutare i capi nuovi a maturare consapevolezza della propria scelta di servizio	(Campo di Formazione Personale)
La formazione metodologica dei capi	
Sostenere la formazione dei capi, affinché armonizzino la propria vita di fede con solida competenza catechistica e con consapevolezza degli strumenti, che li renda capaci di costruire e di attuare itinerari di catechesi aderenti agli orientamenti della C.E.I.	

AMBITO DEL TERRITORIO (il Capo nella relazione con gli altri)

Bisogno / Emergenza	Obiettivi
Far conoscere lo scoutismo	Cercare gli strumenti adeguati per diffondere l'aspetto legale del servizio e tradurlo per i Capi

AMBITO DELL'APPARTENENZA ASSOCIATIVA (il Capo nella relazione con l'Associazione)

Bisogno / Emergenza	Obiettivi
Stimolare nei capi la ricerca della coerenza e la scoperta della propria autenticità nel testimoniare le scelte del Patto Associativo ed accompagnare la formazione dei Tirocinanti	Stimolare i Capi Gruppo alla preparazione dei Capi agli Eventi Attività dedicata ai tirocinanti
Aumentare competenze e strumenti per i Capi Gruppo	Gestione degli incontri / competenze nella comunicazione

AMBITO "FEDE" (il Capo in relazione con Dio e con la Chiesa)

Bisogno / Emergenza	Obiettivi
Far maturare una maggiore corresponsabilità laicale nella partecipazione ecclesiale con particolare attenzione alla conversione pastorale ...	

CONCRETIZZAZIONE DEGLI ORIENTAMENTI ASSOCIATIVI ESPRESSI NEL PROGETTO NAZIONALE**AMBITO DELL'EDUCAZIONE (il Capo nella relazione con il ragazzo)**

Bisogno / Emergenza	Obiettivi
Interdipendenza fra pensiero ed azione	Ogni cosa che faccio come Capo ha un perché educativo. Il Capo deve avere consapevolezza assoluta di ciò che trasmette

AMBITO DELLA FORMAZIONE (il Capo nella relazione con se stesso)

Bisogno / Emergenza	Obiettivi
Formarsi come adulti significativi (essere testimoni)	Riflettere sull'identità e le scelte del Capo
	Valorizzare la Co.Ca. come ambito di espressione dello stile di relazione per i Capi
Aiutare le Co.Ca. ad accompagnare i capi nella formazione permanente e nelle loro motivazioni	Favorire la formazione permanente del Capo su valori: amore, vita, famiglia, legalità ed impegno politico
Essere testimoni dei valori scout	Ri-lettura critica e attenta del Patto Associativo

AMBITO DEL TERRITORIO (il Capo nella relazione con gli altri)

Bisogno / Emergenza	Obiettivi
Dialogo interculturale	Concretizzare lo spirito internazionale dello scoutismo
Dialogo interreligioso	Sperimentare la preghiera ecumenica

AMBITO DELL'APPARTENENZA ASSOCIATIVA (il Capo nella relazione con l'Associazione)

Bisogno / Emergenza	Obiettivi
La scelta missionaria della Chiesa italiana valorizza il carisma "di frontiera" dell'Agesci:	Itinerari di formazione alla fede nelle Branche

AMBITO "FEDE" (il Capo in relazione con Dio e con la Chiesa)

Bisogno / Emergenza	Obiettivi
Aiutare i capi nel fare percorsi di fede con i ragazzi	

Queste tre tabelle corrispondono ai tre ambiti definiti dallo Statuto come fondamentali per un progetto regionale: sostegno alle zone, formazione dei capi e allineamento con gli orientamenti associativi nazionali. Nelle tabelle sono già stati inseriti alcuni elementi individuati nel corso degli scorsi mesi dal lavoro in Consiglio Regionale. **Ma le tabelle non sono complete: voi Capi potete riempirle in ogni punto con i vostri suggerimenti e le vostre esigenze!** Il tutto andrà poi presentato in Zona, per essere discusso durante i prossimi appuntamenti associativi regionali. È una grande occasione per esprimersi a livello regionale: non perdiamola!



Ultime notizie sulla nuova formazione dei capi

Come sapete, il Consiglio Generale 2007 ha deliberato di modificare l'iter di base della formazione capi.

Alcuni elementi sono già stati definiti (introduzione del Campo di Formazione Personale prima del CFM, possibilità di fare il capo-unità dopo aver partecipato a questi due eventi per 2-3 anni, entrata in vigore del nuovo iter a partire da ottobre 2008...). Altri necessitano di un'ulteriore riflessione e dibattito, e verranno deliberate al prossimo Consiglio Generale. Su questi si sta concentrando il lavoro della formazione capi a tutti i livelli. I nodi centrali sono:

- quali contenuti inserire nel nuovo campo? Come riorganizzare i contenuti degli altri?
- Che rapporto ci sarà col percorso di tirocinio proposto dalle zone e dalle comunità capi?
- Che durata prevedere per CFP? Vale la pena di modificare quella del CFM?
- Quali conoscenze e competenze saranno necessarie per i formatori?
- E' preferibile organizzare i CFP a livello di zona/coppie di zone o di regione (su questo punto ogni regione potrà decidere autonomamente)?

A livello nazionale sono state istituite due commissioni, una per definire i modelli unitari e una per l'articolo. Anche nella nostra regione abbiamo istituito una commissione, composta da

rappresentanti di tutti i livelli. L'obiettivo è portare il nostro contributo e promuovere il dibattito in tempi utili. Il documento attualmente prodotto è stato approvato dal Consiglio Regionale, ed è a disposizione di tutti i responsabili di zona.

Per poter raccogliere la voce di più formatori possibili, **la Formazione Capi nazionale ha inoltre deciso di organizzare incontri di area** (noi apparteniamo all'Area Nord-Est assieme a Trentino, Friuli e Veneto): **gli ATT**. I tempi di lavoro sono stati molto serrati: a maggio approvate le mozioni, a metà giugno proposta l'organizzazione di ATT tra settembre e ottobre, il 15-16 settembre realizzato l'incontro di Verona. È stata una "mattata" estiva, ma... ne è valsa la pena! Hanno partecipato 55 formatori di CFM e CFA delle quattro regioni, di cui quindici emiliano-romagnoli (purtroppo la concomitanza con altri eventi regionali e nazionali non ha permesso a molti di venire). Ci sono venuti a trovare gli incaricati nazionali, GianVittorio e Linda, assieme ad alcuni membri della commissione modelli unitari. **L'obiettivo era raccogliere, da chi ha "le mani in pasta", suggerimenti su contenuti e modalità del CFP e sulla eventuale revisione di CFM e CFA.** I formatori hanno risposto decisamente bene: malgrado ore e ore di gruppi di lavoro, i dibattiti emersi sono stati tutti arricchenti, nell'ottica di uno scambio

proficuo di idee ed esperienze. Su obiettivi e contenuti del nuovo campo, sostanzialmente ci si è trovati allineati:

- acquisire la consapevolezza della propria vocazione al servizio educativo in Agesci;
- comprendere le leve alla base del metodo scout, l'intenzionalità educativa, la progettualità;
- conoscere la proposta formativa in associazione (iter + formazione permanente);
- conoscere le strutture associative più vicine (Co.Ca. e Zona).

Anche sulla successione di tematiche nei tre campi con diversi livelli di approfondimento e verifica ci si è trovati concordi.

Sulle modalità attuative invece sono stati espressi punti di vista diversi: chi immagina un CFP dal venerdì sera alla domenica e chi chiede almeno 3 giorni pieni, chi vorrebbe mantenere la durata del CFM e chi ridurla, chi vorrebbe sostituire col CFP le attività per tirocinanti e chi segnala il rischio di sminuire troppo il ruolo di Co.Ca. e Zona. Gli incaricati nazionali e i membri della commissione hanno comunque promesso di tenere conto di tutte le opinioni. E comunque, **fino al prossimo Consiglio Generale il dibattito è aperto...** È il bello della nostra democrazia associativa. E allora: partecipate, partecipate!

Silvia Bonaiuti
e Stefano Ferretti



Foto di Gianluca Gallo

Piccole Orme 2007 in Emilia Romagna

Le Piccole Orme sono rivolte a Lupetti e Coccinelle che stanno per affrontare l'ultimo anno di Branco e Cerchio, per consentire loro di sviluppare nuove abilità da mettere al servizio della propria comunità; ma servono anche per vivere un'esperienza di forte protagonismo e di messa in gioco di se stessi in una dimensione diversa da quella conosciuta in unità. Sono infine utili per aprirsi agli altri attraverso l'incontro di nuovi fratellini e sorelline.

Le Piccole Orme sono una tappa importante, un momento integrante della pista e del sentiero personale, destinato in particolare ai bambini che stanno vivendo il momento della "responsabilità". In Emilia Romagna la tradizione delle Piccole Orme si è costruita intorno all'evento "Sulle tracce di Gesù con...", che si svolge ogni anno parallelamente al campetto per Capi sull'educazione alla fede.

A questa Piccola Orma si sono aggiunti nel tempo e con il supporto della Pattuglia L/C diversi eventi; tra questi: "Il grande fiume racconta" (a Comacchio) e - dal 2007 - "Al cuoco al cuoco! In cucina con le arzdore" (Parco del Carnè).

"Sulle Tracce di Gesù con..."

Il tema del 2007 è stato la "Celebrazione del Patto" (prima parte di un progetto triennale). Aronne ha condotto i Lupetti e le Coccinelle a celebrare il Patto sedendosi alla tavola a cui Dio, in Gesù Cristo, ci invita per sfamarci e saziarci. In questo modo l'esperienza del pasto è diventata momento di comunione tra i commensali. I capi partecipanti al laboratorio parallelo hanno progettato e poi giocato insieme agli L/C - fra le altre cose - la caccia d'atmosfera del sabato sera.



"Il grande fiume racconta"

Remigio è un simpatico vecchietto che passa le sue giornate a raccontare storie. Da giovane ha conosciuto in spiaggia una bellissima ragazza, e da allora, per dichiararle il suo amore, scrive storie che affida alla corrente del Po nelle bottiglie, sperando che possano raggiungere il mare, dove magari la sua bella potrà leggerle...". Queste storie sono state raccolte da L/C che hanno cacciato nei luoghi e negli incontri con le persone, lungo il percorso del Grande Fiume.



"Al cuoco...al cuoco! In cucina con le arzdore"

I Lupetti e le Coccinelle sono andati alla ricerca delle tradizioni culinarie locali incontrando una "nonna" che ha insegnato e fatto provare loro come si faceva la sfoglia una volta e tutti gli antichi trucchi dell'arte della cucina. I fratellini e le sorelline hanno poi vissuto anche una "fiera" dove sono stati presentati giochi e giocattoli di un tempo.



Aspettando le piccole orme del prossimo anno, buona caccia e buon volo a tutti! ●

Francesca Poli

Cronaca di un segno lasciato

15-16 settembre 2007: uscita "Guidoncini Verdi"

Ore 16.00 di un caldissimo pomeriggio di Settembre... a Bosco Albergati (provincia di Modena) cominciano ad arrivare le 77 squadriglie dell'Emilia Romagna che sono venute a "festeggiare" la conquista della loro Specialità di squadriglia in questa seconda edizione dei Guidoncini Verdi.

Ore 18.00

Le tende sono montate, i reparti di formazione si sono costituiti, i cantieri sono cominciati: c'è chi si avventura con la pioneristica nella costruzione dell'incredibile alzabandiera, sfondo delle cerimonie di domenica; c'è chi scopre i segreti della natura in cui siamo immersi; c'è invece chi indaga quelli della Protezione Civile e della Meccanica; c'è chi si mette ad usare in modo intelligente le proprie mani per i nodi del macramè o per la costruzione di ciaspole in legno; c'è anche chi si lancia in balli e recite per esprimere al meglio se stesso, così come chi si dedica alla cucina tradizionale e "responsabile" con la produzione di formaggio, piade e tigelle. Non mancano infine i trapeur e pure una scatenata redazione di giornalisti guidata dal capo redattore del nostro Galletto. Nel frattempo altre tende sono state piantate, altri 3 reparti si sono ritrovati: il colore dei loro fazzolettoni dice chi sono: si tratta dei nostri reparti Marconi, Don Minzoni e Fellini, ambasciatori di noi tutti al Jamboree del Centenario ad Hyland Park, lo scorso agosto. Sono qui per verificare quanto vissuto, per rivedersi, rinsaldare i legami e soprattutto per **condividere il Segno** che tale esperienza ha lasciato. E' il segno della fraternità tra guide e scout che non si conoscevano, della scoperta dell'altro diverso da sé, della gioia dell'avere riconosciuto - nella stessa Promessa e nella stessa Legge - fratelli e sorelle scout e guide di colore, religione, etnia differente. Il messaggio del Capo Scout d'Italia (anche lui presente all'evento) per loro? Non mollare per i prossimi quindici anni almeno! Cioè **continuare a vivere e a condividere l'essenza del motto del Jamboree: "one world, one promise", in un mondo dove non si crede più alla possibilità reale di una convivenza tra i popoli.**

Ore 21.00

I fuochi si accendono, i canti si alzano, qualcuno ancora sta ultimando il suo lavoro di pioniere, la redazione dei giornalisti è in giro ad intervistare e concluderà solo a notte fonda i propri articoli, come ogni buona redazione che si rispetti. E... gli gnomi lavoratori della logistica stanno preparando gli spazi per la grande "Mostra delle Imprese" della domenica.

Ore 7.00 di domenica

La giornata comincia con gli esercizi di B.-P., un modo per dire grazie al Signore del nuovo giorno e per prepararci a viverlo pienamente con tutto il nostro essere

Ore 8.15

Le bandiere sono issate e siamo pronti per la Messa. Don Gigi sottolinea il messaggio delle letture di questa domenica: Dio sa chi siamo veramente e ci chiama ad essere fedeli al nostro vero io. E' un programma di vita difficile e sono previste cadute e ricadute: ma Lui è sempre là a vivere con noi il cammino per la nostra piena realizzazione, per la piena realizzazione dei nostri sogni, affinché essi lascino un segno su di noi e su chi ci incontra.



Ore 10.00

Prende il via la **Mostra delle Imprese delle 77 squadriglie che hanno conquistato il Guidoncino Verde**, così come quella dei reparti che sono stati al Jamboree.

"Le imprese aiutano gli esploratori e le guide a sviluppare il senso critico, a portare a compimento ciò che si è iniziato, a vivere con lealtà la democrazia nelle strutture, ad acquisire nuove competenze, a incidere nella realtà per produrre piccoli cambiamenti, attraverso realizzazioni impegnative a misura dei ragazzi e delle ragazze" (dal Regolamento di Branca E/G).

Le imprese compiute dalle squadriglie sono dunque state lo **strumento controcorrente in mano ai ragazzi** per contrastare l'omologazione, il loro impegno per lasciare il mondo un po' migliore di come lo hanno trovato, per lasciare un segno, per realizzare il loro "sogno". Questo è stato infatti il motto dell'evento Guidoncini Verdi edizione 2007: **Dal Sogno al Segno.**

Ogni squadriglia, facendo "del proprio meglio", è riuscita a lasciare un segno importante: sul sentiero di ciascuno dei componenti, con la conquista di brevetti, specialità e tappe; nel proprio reparto o nel proprio gruppo e nel territorio in cui vive (magari recandosi alla casa di riposo del proprio paese per la Specialità di Squadriglia di Civitas, ovvero organizzandosi per una raccolta fondi a sostegno dell'apertura di una scuola in Brasile per la Specialità di Internazionale).

Ore 14.00

Puntuali e, quest'anno, sotto il sole cocente, abbiamo iniziato la cerimonia di consegna dei Guidoncini Verdi.

Le parole di B.-P. ci hanno introdotto al momento solenne: *"Nel vostro passaggio in questo mondo, che ve ne accorgete o no, chiunque voi siate e dovunque andiate, state lasciando dietro di voi una traccia... La vostra traccia è segnata da azioni, dalle frasi che dite, dalle parole che scrivete. **Le azioni sono pietre miliari stabili in modo permanente; le frasi sono soltanto orme che il tempo può alterare o cancellare; le parole scritte sono tacche coscientemente lasciate sugli alberi**"*.

E il segno sono i 77 colpi di accetta lasciati su un ceppo da ciascun capo squadriglia presente, come traccia per chi vorrà **vivere l'avventura di realizzare il proprio sogno**, grazie allo spirito di squadra, alla capacità di collaborare, di ascoltare, di mettersi nei

panni dell'altro, di comunione, di camminare al passo di chi va più lento. Un bel segno controcorrente, per un mondo in cui ciò che conta è soltanto la parola "Io" e la propria autorealizzazione.

La conclusione è stata occasione per riflettere e per rilanciare l'esperienza dei Guidoncini Verdi con sguardo rinnovato. Abbiamo cercato di spiegare lo spirito dei Guidoncini alle Squadriglie presenti con le parole: **"dalla civiltà del know-how a quella del know-why"**. Un esempio: una persona che dice che nel nuoto lo stile più veloce è lo stile libero perché lo ha letto su un'enciclopedia è ben diversa da chi dice la stessa cosa perché va effettivamente a nuotare. In inglese si dice che possiede il "know-how" chi possiede "la conoscenza" (nell'esempio, del nuoto). Oggi sembra proprio che ci troviamo nella civiltà della conoscenza, e chi possiede il know-how ha tutto ciò che gli serve per avere successo nella vita. E ci si dimentica che sapere nuotare veloce "serve" a qualcos'altro (fuggire da un pescecanne che ti insegue, per esempio...). Con lo slogan "Dal Sogno al Segno" ci siamo chiesti se

ci lasciamo trascinare un po' troppo dal lato vincente di un'impresa. A volte anche noi confondiamo lo scopo dell'impresa con i mezzi, cerchiamo smodatamente il know-how. Ma il know-how viene dopo il "know-why", cioè serve per raggiungere un obiettivo (un perché) che lasci un segno... Speriamo che l'esperienza condivisa ai Guidoncini abbia fatto nascere questo desiderio: sono andato, ho visto, ho imparato, ora voglio sperimentare anch'io a casa mia, con la mia Squadriglia... cercando di esercitare quel sano **scouting, cioè la capacità di osservare-dedurre-agire**, che fa passare dalla "civiltà del know-how" alla "civiltà del know-why". Grazie a tutti coloro che hanno lasciato un segno in questo evento: ai responsabili dei cantieri, così come ai capi reparto di formazione, ai rover e alle scolte, ai capi dei reparti Jamboree, ai nostri logisti e... al Capo Scout e alla Responsabile Regionale! ●

Roberto Ballarini, Roberta Vincini, Don Stefano Vecchi
IABZ e AE Regionali Branca E/G

Laboratorio stampa Galletto: una proposta per i nostri ragazzi

C'eravamo anche noi della redazione del Galletto ai Guidoncini Verdi edizione 2007. Perché? Per gestire il laboratorio dedicato alla comunicazione, alla stampa e al giornalismo. Abbiamo "lavorato" per cinque ore con sette squadriglie veramente in gamba, provenienti da tutta la regione: i Lupi del Carpi 4, le Rondini del Nonantola 1, le Volpi del Vignola 2, gli Scoiattoli del Parma 5, gli Orsi dell'Imola 2, i Cobra del Sassuolo 1 e le Cobra di Savignano sul Rubicone.

Cosa abbiamo fatto coi ragazzi? E' presto detto: abbiamo giocato la comunicazione? Tanto per cominciare, un gioco di conoscenza ci ha permesso di capire che idea di comunicazione abbiamo; poi un quiz ci ha fatto toccare con mano alcuni oggetti (macchina da scrivere, caratteri mobili, block notes...) e alcuni concetti del mestiere (cos'è un articolo, le "5 w" del giornalismo, la correzione di un "pezzo"...). Infine - ed è stata la parte più importante del nostro laboratorio - ogni squadriglia è diventata una piccola redazione, incaricata di inventare il nome del proprio giornale e di scrivere due "pezzi". Lavoro duro fino a notte inoltrata. Come nei veri giornali. Ma anche grande soddisfazione: perché i ragazzi hanno messo impegno prima a scoprire cosa stavano facendo gli altri, poi per comporre gli articoli, infine per decorarli con illustrazioni adatte all'argomento. Insomma, un successo coronato con l'esposizione delle sette "testate" nel mezzo della Mostra delle Imprese dei Guidoncini Verdi.

Ai ragazzi che hanno partecipato, prima con titubanza e curiosità, poi con entusiasmo e impegno, vanno i complimenti della redazione del Galletto!

Ecco solo uno dei bellissimi articoli comparso sulle testate realizzate dalle squadriglie di redattori e redattrici del laboratorio stampa Guidoncini Verdi 2007:

DAVVERO MANI ABILI?

Modena. Guidoncini Verdi, 15/16 settembre 2001. Il sottocampo Garibaldi, sezione mani abili, si cimenta in scooby-doo e pugni di scimmia. A quest'evento di sono proposti vari cantieri: espressione, giornalismo, cucina, mani abili, natura, ecc. Riportiamo le testimonianze dell'attività di mani abili. Cinzia e Marta, rispettivamente capo e vice della Sq. Tigri dell'Imola 4, ci raccontano il loro pomeriggio: "C'è da dire che ci aspettavamo un clima più coinvolgente - dice Marta - tuttavia siamo contente di essere qui. Però ci sarebbe piaciuto non essere solo un sottocampo femminile...". Interrotte dal fischio della chiamata di Reparto ci devono lasciare. Mentre in lontananza un grosso falò viene acceso. Prima di scappare Cinzia aggiunge: "sono negata in questi giochi di corde!".

Giulia, Greta, Irene, Sara, Giulia
Sq. Scoiattoli, Parma 5

A voi capi indirizziamo invece una domanda: **perché non proporre un laboratorio di comunicazione anche nel vostro gruppo e nella vostra zona?**

La comunicazione è pervasiva, cioè è presente in ogni momento della nostra vita. Comunicare bene può essere l'inizio di una buona relazione. Se siamo competenti nelle costruzioni, nell'alpinismo, nell'animazione, perché non dovremmo esserlo in una cosa tanto quotidiana quanto importante come la comunicazione?

I nostri ragazzi sono particolarmente sensi-

bili a questi argomenti, perché sin da piccoli hanno tanti strumenti per comunicare: computer, cellulari, videogiochi... Occorre aiutarli a sviluppare il loro senso critico verso quello che sentono, vedono, dicono. Dobbiamo cominciare a "giocare" la comunicazione come fosse una divertente abitudine, a smontarla e rimontarla come una costruzione, a indagarla come facciamo in un'inchiesta o in un capitolo. In fondo, **il motto "si impara da piccoli a diventare grandi" non vale anche per imparare a comunicare in modo maturo e consapevole?**

Andrea Parato

IN PRATICA...

Ecco una traccia di attività per "giocare la comunicazione" coi ragazzi (in particolare, la traccia è stata pensata per le Squadriglie):

- Presentazione: un gioco di introduzione per capire cosa intende ognuno di noi per comunicazione
- Gioco del telefono senza fili: capire come la comunicazione non sempre è efficace come vorremmo
- Gioco dell'oca della comunicazione: quiz sulla storia della comunicazione e prove pratiche di scrittura, correzione di testi, invenzione di titoli, riassumere pezzi...
- Guardiamo i giornali: come è fatta una notizia (le 5 w, la piramide rovesciata...)
- Facciamo redazione: suddivisione in gruppi che inventano il nome del proprio giornale
- A caccia di notizie: i ragazzi cercano informazioni su un argomento scelto in precedenza (magari un'attività, una inchiesta...)
- Rientro e scrittura dei pezzi
- Impaginiamo e decoriamo la prima pagina
- Eventuale stampa di foto digitali
- Presentazione dei lavori in gruppo

Sentiero Scout: qualche idea e qualche esempio pratico

Questi, o altri analoghi, possono essere gli IMPEGNI di cui si parla nel Sentiero e che potreste presentare a guide e scout all'inizio della tappa chiedendo loro - individualmente - di stabilirne con voi altri "tagliati su misura" per la loro persona.

Ancora meglio se tutto ciò sarà stato fatto coinvolgendo i CSq: dando loro la possibilità di indicare una traccia per il sentiero scout del vostro Reparto otterrete di sollecitarli a pensare, nella pratica, agli scout e guide che conoscono, non solo in termini di "forza lavoro" o di "piccoli da sopportare" in Sq, ma come persone alle quali loro -più grandi- possono essere di aiuto e di esempio. Li avrete anche coinvolti ad essere partecipi più attivi ed interessati nella successiva "gestione" del Sentiero per gli scout e le guide del Reparto.



Foto di Mauro Mattioli, Sassuolo I

TAPPA DELLA SCOPERTA	
METE	IMPEGNI
- Scoprire Gesù attraverso la storia della sua vita e la preghiera che ci ha insegnato	- Dal Vangelo conoscere i principali momenti della vita di Gesù, sapendone trovare nel Vangelo gli episodi più importanti ... - Conoscere il significato e l'origine della S. Messa ed il significato delle varie parti della liturgia della domenica - Collaborare alla preparazione e alla celebrazione del servizio liturgico - Conoscere, ed avere nel proprio Taccuino di Caccia, la Preghiera dello Scout/ della Guida - Conoscere i momenti più importanti della vita di S. Francesco, S. Chiara e S. Giorgio
- Partecipare attivamente alla vita di Sq cominciando ad assumere incarichi ben precisi nelle attività, nelle imprese, nei vari lavori...	- Conoscere il proprio incarico ed averne ricoperto, con buon esito, uno della Sq (magazziniere, cassiere...) - Usare abitualmente il TdC per il proprio incarico e per le varie attività - Aver preparato (insieme ad un altro/a) almeno 3/4 istruzioni alla sq, su tecniche diverse - Aver collaborato attivamente alla manutenzione (costruzione oppure lavori di miglioria) dell'angolo di sq - Partecipare con puntualità alle riunioni e alle attività di sq - Partecipare attivamente all'autofinanziamento di sq ed essere puntuale nelle quote settimanali di sq - Conoscere la presentazione di Sq (grido di Sq) - Partecipare attivamente alle attività di espressione di Sq (scenette, bans, canti, recital...) - Scegliere e condurre a termine almeno 1 specialità con la quale saper portare meglio la propria competenza tecnica in Sq
- Partecipare ad un sufficiente numero di uscite di Sq, di Reparto e al campo estivo, imparando a fare da solo nelle più semplici attività all'aperto	- Saper preparare un fornello per la cucina di Sq in uscita - Saper cuocere la pasta per la Sq - Conoscere l'uso degli attrezzi di Sq (accetta, badilino, zappetto, scalpelli, pinze, tenaglie, gallica, mazzotto, sega canadese...) - Conoscere l'uso dei nodi: piano, barcaiolo, rete, margherita, galera, del paletto, cappio del bombardiere (di bolina) - Saper preparare da soli lo zaino per le uscite e per il campo - Insieme alla Sq saper montare la tenda di Sq - Conoscere la bussola e sapersi orientare - Saper orientare la carta topografica - Saper leggere i principali segni convenzionali - Conoscere il materiale di Pronto Soccorso della Sq - Saper medicare e fasciare le ferite più semplici - Possedere sul proprio TdC una semplice raccolta di canti conosciuti e cantarli abitualmente con il Reparto - Conoscere i segnali di adunata - Aver partecipato ad almeno 1 uscita in tenda

METE	IMPEGNI
- Scoprire i primi segreti della natura, osservando la vita di animali, piante ed ambienti, ed imparando ad amarli e a rispettarli	- Conoscere e mettere in pratica le principali regole di rispetto della natura al campo o in uscita - Aver riportato sul proprio TdC i principali segni della pista, conoscerli e saper seguire una pista, abbastanza lunga, senza perderla - Riportare sul proprio TdC le orme degli animali più diffusi della nostra zona e saperle riconoscere sul terreno - Al campo e in uscita saper lasciare il posto "senza tracce" - Conoscere gli animali e le piante più comuni della nostra zona riportando sul TdC disegni, orme, foto o notizie raccolte con la propria osservazione
- Imparare ad usare le proprie mani, sapendo costruire le cose più semplici per la Sq (lavori nell'angolo, materiali, equipaggiamento personale...)	- Dare il proprio contributo ai lavori dell'angolo di Sq - Conoscere quali sono gli attrezzi da falegnameria di Sq e Reparto; saperli usare correttamente - Conoscere i principali artigiani e botteghe nei pressi della sede: falegnami, ferramenta, fabbri, vernici, elettricisti, vetrai annotando sul proprio TdC gli indirizzi ed i giorni di chiusura
- Cominciare ad allenare il proprio corpo per affrontare, senza troppa fatica, le attività all'aperto	- Conoscere e partecipare con lealtà ed impegno ai più semplici giochi praticati in Reparto - Conoscere e mettere in pratica le più semplici e fondamentali norme di igiene personale (a casa e al campo)
- Cominciare a vivere la Promessa facendo del proprio meglio per osservare la Legge Scout	

UN ULTIMO SUGGERIMENTO

Tutti gli IMPEGNI che andrete a stabilire con i ragazzi sarà utile siano estremamente concreti e misurabili anche dai ragazzi stessi. Provate a chiedervi se rispondono efficacemente a questa domanda: "Esattamente cosa devo saper fare/conoscere/imparare?" (cioè dove, come, quando, quanto?).

Tanti degli esempi appena indicati dovranno essere detagliati dai capi per "vestirli su misura" alla situazione del proprio Reparto e di ciascun ragazzo.

Solo per fare qualche esempio sarà utile indicare chiaramente al Reparto:

Tappa della Scoperta

- Impegno: Usare abitualmente il TdC per il proprio incarico e per le varie attività
- Quando: averlo con sé in ogni attività di Sq e Reparto
- Come: annotare e tenere aggiornato l'elenco del materiale di Sq (magazziniere) oppure il quaderno di cassa per quote settimanali, entrate di autofinanziamento, spese ed acquisti (cassiere), ecc.

Tappa della Competenza

- Impegno: Collaborare con il CSq nella preparazione degli impianti al campo
- Quando: a casa durante la preparazione del campo e al campo insieme alla Sq.
- Come: avere nel proprio TdC almeno 3 tipi di costruzione per ognuno degli impianti di Sq. al campo ed averne proposto e realizzato almeno uno con la Sq

Tappa della Responsabilità

- Impegno: Preparare alcuni giochi, in diverse situazioni, per il Reparto

- Quando: durante le attività di Reparto a casa, in uscita e al campo preparare ed arbitrare almeno una volta per ogni tipo di gioco
- Come: avere nel proprio TdC almeno 3 tipi di giochi di movimento di gruppo, 3 giochi di squadra, 3 per luoghi chiusi, 3 per Grandi Giochi di Reparto, 5 giochi sportivi di squadra con indicazione delle regole, del terreno di gioco e l'elenco del materiale necessario.

Vacanze di Branco - Foto di Franco Rocchi, Rimini 8



Il mandato della speranza

L'esperienza di una route al SER.MI.G.



Quest'estate il nostro Noviziato/Clan ha deciso di fare un campo di servizio presso il Sermig di Torino. Alla partenza eravamo un po' demotivati, perché avremmo preferito faticare su per sentieri e ferrate alla conquista di una vetta. Sorprendentemente il ritorno ci ha visto tornare alla vita di tutti i giorni carichi ed entusiasti dell'esperienza appena conclusa. Carichi in tutti i sensi: più desiderosi di realizzare i nostri sogni, più consapevoli della realtà che ci circonda e delle ingiustizie del mondo, e in più... 2.000 agende! Ma andiamo con ordine.

Conoscevamo ben poco di questa realtà, qualcuno sapeva che SER.MI.G. significa "servizio missionario giovani", altri che il Sermig si trova presso un vecchio arsenale di guerra, oggi trasformato in un "arsenale di pace". Pensavamo di trovare poveri, affamati e disperati... insomma, tante persone in cerca di aiuto. In realtà è più facile dire cosa non abbiamo trovato: chiusura, egoismo, disprezzo, convenienza, pubblicità.

Il Sermig è nato nel 1964 da un'idea di Ernesto Olivero che, insieme ad un gruppo di ragazzi e ragazze, ha intrapreso un'avventura per realizzare un grande sogno: debellare la fame nel mondo. All'inizio venivano raccolti fondi, per alleviare le sofferenze dei più poveri, tramite concerti di beneficenza e mostre/vendite di prodotti artigianali. Con il tempo quello che era nato come un gruppo di lavoro crebbe, maturò nella fede, incontrò l'annuncio di pace del profeta Isaia: "Forgeranno le loro spade in vomeri... non si eserciteranno più nell'arte della guerra", fino a trasformarsi in comunità di vita. Nel 1983 tornò loro alla mente la profezia di Isaia quando il comune di Torino gli consegnò un primo edificio dell'ex Arsenale militare, antica fabbrica d'armi. Con l'aiuto di molti volontari, soprattutto giovani, l'ex fabbrica d'armi è divenuta oggi Arsenale di pace: così da 40 anni il Sermig si impegna a costruire, tramite il dialogo, la pace per i giovani, per i poveri e per oltre 125 paesi nel mondo.

Durante il campo abbiamo condiviso con la fraternità del Sermig (che comprende sia laici che consacrati/e) la preghiera, il lavoro, la fatica, la provvidenza, ma soprattutto la speranza. Abbiamo imballato indumenti, generi alimentari e medicinali per le spedizioni umani-

tarie, pulito gli ambienti dedicati all'accoglienza notturna e al centro medico, giocato con i bambini del quartiere, aiutato a ristrutturare un vecchio eremo ormai in rovina e servito ai tavoli della mensa. Insieme ad altri giovani abbiamo discusso e approfondito temi quali: mondialità, restituzione, accoglienza, pace, spiritualità, musica e canto. Tutte queste attività erano scandite dalla preghiera. Siamo rimasti profondamente colpiti dal ruolo predominante che può avere la Parola di Dio nella nostra vita al fine di spendersi per gli altri, sia per amore fraterno, che come testimonianza evangelica.

Da questa esperienza abbiamo imparato che non importa fare viaggi lontani o imprese grandiose per aiutare chi ha bisogno; si può partire dal quotidiano, assumendo un atteggiamento di rispetto verso le "fortune" delle quali possiamo godere. Un rispetto che si esplicita nel non sperperare le risorse e le energie di cui disponiamo, nel mettere i nostri talenti al servizio degli altri, anche in lavori umili e noiosi che all'apparenza possono sembrare inutili. Crediamo fermamente che partendo da noi stessi, il mondo possa cambiare. Vogliamo alzare la testa al cielo perché abbiamo imparato che i sogni si avverano solo quando smettiamo di guardarci i piedi e di pensare alle nostre tasche.

L'arsenale ci ha insegnato il gesto della Restituzione come volontà di usare i propri talenti (cultura, studio, professione, ecc) non per dominare, superare, arricchirsi, ma per Servire, per essere solidali con gli altri. Ed è per questo motivo che abbiamo deciso di impegnarci in prima linea, perché tanti altri giovani come noi sappiano che con l'aiuto di Dio e con le proprie capacità, ciò che sembra impossibile può diventare possibile. Il nostro "gesto di Restituzione" è quello di far conoscere, tramite l'agenda *Porompomperoperò*, l'incontro con un arsenale di pace, di speranza, di sorrisi, di dignità. Abbiamo accettato la "sfida" di venderne 2.000 copie come gesto per promuovere progetti e raccogliere fondi, un modo per restituire al mondo un po' di noi stessi, un modo per accogliere la provvidenza di Dio. Il nostro impegno è a favore del prossimo sofferente, che ha il diritto di sperare e di vivere in serenità e dignità: non possiamo più permetterci di fare finta di niente! Ligabue canta: "Voglio un mondo all'altezza dei sogni che ho...". Beh, anche noi lo vogliamo e per questo partiamo da qui! ●

Noviziato/Clan "La Fonte" - Cesena 7

Per saperne di più'...

Il Sermig crede e investe nei giovani, nei loro sogni e potenzialità, proponendo week-end e settimane di formazione per permettere loro di condividere la vita della Fraternità. Durante i momenti di formazione si svolgono lavori manuali per aiutare l'Arsenale e i suoi progetti di solidarietà e si approfondiscono temi quali: mondialità, restituzione, accoglienza, pace e Giovani della Pace, spiritualità e Sacra Scrittura, musica e canto. Per indicazioni riguardo ai week-end e alle settimane di formazione visitare il sito www.sermig.org o www.giovanipace.org per trovare approfondimenti tematici. Per informazioni telefonate all'Arsenale della Pace chiedendo di Andrea Bisacchi (011/4368566) oppure scrivete all'indirizzo e-mail giovani@sermig.org.

Capo catechista? Sì, grazie!

(Seconda parte - La prima parte è stata pubblicata sul Galletto n° 9/2007)

Finalmente siamo partiti, pieni di buoni propositi: anche per quanto riguarda la catechesi, o meglio l'educazione alla fede, abbiamo preso alcuni impegni e molti sussidi (...e poi confidiamo nell'aiuto del don).

Nel frattempo, rischiamo di esserci dimenticati dei fondamentali: queste poche righe vorrebbero "costringere" i capi a meditare sul loro rapporto con la Parola, in particolare con il Vangelo. Chi di noi, a Messa, non appena sente le prime due o tre frasi non esclama: "Ma questo l'ho già sentito tante volte, lo so a memoria!" e non inizia a pensare ad altro, magari alle cose da fare per l'unità? Eppure, **se quella parola è la Parola del Signore per me, è impossibile che oggi mi ridica quello che mi aveva detto ieri.** Se non altro perché io sono cambiato e quella parola trova accenti nuovi, conosce nuove strade e nuovi accessi per penetrare nel mio cuore.

Ma occorre che le conceda lo spazio necessario, la giusta attenzione, occorre che faccia lo sforzo di mettermi nella situazione o nel discorso che mi viene incontro. E che non mi domandi subito: "Adesso cosa devo fare?". **La Parola mi chiede di sostare, di lasciarmi abitare, di non preoccuparmi subito dell'impegno o addirittura della conversione da operare nella mia vita. È molto più importante, prima di tutto, che io mi metta in silenzio, in ascolto vero, che lasci parlare Gesù.** Per scoprire che quella Parola ha oggi da dirmi una cosa importante, a volte decisiva per la mia vita.

Anche con i ragazzi spesso corriamo il rischio di ridurre il contenuto e la ricchezza della parola ad un impegno concreto, che pure è importante: una risposta alla parola che mi incontra è sempre necessaria, ma se è una risposta affrettata, dettata da un insorgere di moralità o da un senso di colpa, allora abbiamo mancato l'appuntamento

con la Parola, con la sua forza di persuasione, con la sua capacità di mostrarci il mondo e la vita in modo nuovo. E la fede rischia di diventare semplicemente un impegno ulteriore, una fatica da aggiungere al carico quotidiano dei doveri da compiere. Mentre un ascolto serio della Parola produce lode e riconoscenza per il dono che è la nostra vita e l'amore di Dio che la genera e la rigenera al di là e attraverso la nostra povertà. Certamente una buona preparazione biblica può aiutare a leggere e comprendere la Parola, ma io credo che **l'ascolto orante**, in particolare quello che si vive nella "lectio divina", favorisce in modo straordinariamente efficace il cammino di fede di ognuno. E potrebbe essere importante per la Comunità Capi radunarsi attorno alla Parola, per condividere quello che è emerso da ciascuno nel silenzio e nell'ascolto. ●

(Continua...)

Don Camillo Mellini: un'autentica passione educativa

Assistente Regionale Agesci dal 1977 al 1987

Don Camillo è stato innanzi tutto l'esempio di una persona che ha risposto con gioia e fiducia alla chiamata del Signore ad una vocazione sacerdotale in grado di far nascere, guidare e sostenere in tanti il cammino di fede verso Dio, nostro Padre.

La sua peculiarità sta nel fatto che, fra gli altri strumenti, si è avvalso di uno particolare: lo scoutismo. Con il "Grande Gioco" don Camillo ha coinvolto migliaia di ragazzi e ragazze, di ieri e di oggi, in una straordinaria avventura di crescita umana e spirituale. Una delle sue caratteristiche è stata la grande e autentica passione educativa che l'ha animato in tutti gli ambiti nei quali si è trovato ad operare: parrocchia, scuola e Associazione. Ha coinvolto tanti non perché parlava di scoutismo, ma perché è stato scout in prima persona. Lo era nella capacità "di guardare avanti" e "leggere i segni dei tempi", coniugando i valori con l'impegno nel quotidiano oppure gettandosi in sfide sempre nuove, a volte fra lo scetticismo e la diffidenza di molti, come quando - quasi cinquant'anni fa - con uno sparuto gruppo di ragazzi fondò lo scoutismo a Fidenza. Guidato dalla sua "curiosità per la vita" e dalla voglia di approfondire idee e relazioni, ci è stato maestro in particolare dell'autentico significato della parola "amore", alla quale ha dato corpo e anima nell'incontro con tanti, nella gioia e nel gusto dello stare insieme in allegria, nelle numerose opere di servizio ai fratelli, nella disponibilità ad un rapporto mai superficiale ma sempre autentico, nell'ascolto ed incoraggiamento a quanti a lui si sono rivolti.

Strada, comunità, servizio grazie a lui hanno acquistato un "gusto" nella vita

di tanti di noi. Dagli albori delle prime sedi e attività nel quartiere Corea a Fidenza, al periodo del Cenacolo di Spiritualità, di cui per lungo tempo è stato direttore facendone non solo sede di ritrovo ma anche palestra di servizio e ambito di incontri formativi per tanti ragazzi. Infine l'ultimo periodo in S. Pietro, il suo rinnovato impegno di parroco e la voglia e la fantasia di percorrere nuove vie nella sequela del Signore con la creazione

di quel Centro di Accoglienza (la sua casa!) che ha offerto, nel corso degli anni, non solo un tetto, ma una famiglia a centinaia di donne extracomunitarie di tutto il mondo e di ogni religione. Don Camillo ci ha insegnato a non guardare solo alla piccola realtà del nostro paese, ma ad accettare sfide ed impegni su terreni più ampi: quelli dell'Associazione e anche quelli della società civile. Ad esempio, la magnifica follia del gemellaggio tra la città di Fidenza e Santa Maria Tiberina (PG), nata nel 1978 da un campo scout vissuto in Umbria, è stato un evento capace di superare i limiti di un'associazione per trasformarsi in occasione - tutt'ora viva - di incontro tra due comunità cittadine. Immagino che a questo punto don Camillo, persona schiva e un po' timida, scuoterebbe la testa e bonariamente mi rimprovererebbe per questo ricordo. Per molti di noi è stata una figura paterna che - pur con debolezze ed errori - ha dato indirizzi chiari nella vita e ha saputo insegnare ad

ognuno la propria strada, impegnandoci a percorrerla con responsabilità e determinazione: "Lasciate il mondo migliore di come l'avete trovato!".

Francesco Biondi

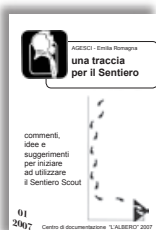


Novità in libreria

In occasione del Centenario, quest'anno la pubblicistica scout è stata numerosa quanto mai. Le pubblicazioni che vi segnaliamo hanno, però, la caratteristica della estrema concretezza e praticità, oltre ad un costo davvero abbordabile per tutti. Insieme alle novità del 2007 indichiamo anche i titoli delle pubblicazioni, curate dalla regione Emilia Romagna, che hanno la medesima caratteristica di praticità d'uso e di semplicità. Sono tutti reperibili alla cooperativa Il Gallo, nel negozio di Bologna e nei punti vendita di Piacenza, Parma, Modena, Forlì e Cesena.

• UNA TRACCIA PER IL SENTIERO

Questo libretto vuole essere strumento per i capi della branca E/G che si avvicinano al Sentiero dopo le modifiche al regolamento metodologico del Consiglio Generale 2006. Si sono volute raccogliere tutte insieme queste esperienze che la Branca Regionale ha vissuto questo anno: il tentativo è quello di spiegare cosa significa SENTIERO ed indicare una via di buon senso e di semplicità per la sua applicazione. Si è volutamente scelto uno strumento semplice e particolarmente concreto immaginando di seguire, passo dopo passo, quanto può essere utile fare.
Centro di documentazione L'ALBERO – Regione Emilia Romagna (EURO 2,50)



• CUCINA DI SQUADRIGLIA

La cucina è elemento basilare della vita scout, in particolare della Sq: è importante eseguirla con competenza e gusto. Questa è una raccolta di consigli, suggerimenti per gustare con buon appetito il cibo al campo ed in uscita. Non mancano esempi di costruzioni, idee per giochi e, naturalmente, ricette e dosi per ogni occasione.
Sussidi tecnici FIORDALISO (EURO 6,00)



• GIOCARE LA SQUADRIGLIA

Vuol essere uno strumento per riguardare nelle pieghe del metodo, alla luce della nostra attualità e di quella dei ragazzi e delle ragazze che oggi "sono" le nostre Sq. E' un concentrato, semplice ma completo, dello strumento "Squadriglia" nel metodo scout: esperienza di verticalità, autonomia, scout e guide - uguali e diversi, vita e spirito di Sq...
Centro di documentazione L'ALBERO – Regione Emilia Romagna (EURO 1,00)



• GLI UCCELLI VOLANO, I PESCI NUOTANO, L'UOMO PREGA

Imparare a pregare, se non esaurisce tutti gli aspetti della fede, indubbiamente ne è parte fondante. Questo libretto è una raccolta di proposte di modalità della preghiera personale e/o comunitaria: il senso della preghiera, alcuni modi di pregare, scout nella Chiesa Cattolica.
Centro di documentazione L'ALBERO – Regione Emilia Romagna (EURO 2,50)



• CARTA e BUSSOLA

Sussidio semplice per scout e guide (e anche per capi) sugli aspetti elementari della topografia, indispensabili per preparare adeguatamente le attività all'aperto di Sq e reparto. E' arricchito da diverse idee pratiche di attività e giochi.
Sussidi tecnici FIORDALISO (EURO 6,00)



• AMARE LA CHIESA

Percorso di riflessione e preghiera per la Comunità Capi sulle ragioni del suo essere.
Centro di documentazione L'ALBERO – regione Emilia Romagna (EURO 1,00)



• LE RESPONSABILITÀ LEGALI DEI CAPI

Queste pagine sono un utile strumento per capi gruppo, capi unità, staff di campi scuola ed ogni adulto che abbia voglia di vivere l'avventura scout in mezzo ai ragazzi.
Centro di documentazione L'ALBERO – Regione Emilia Romagna (EURO 1,00)



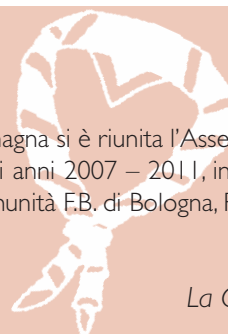
• IL CONSIGLIO CAPI

Raccolta di idee e suggerimenti, breve ma leggera e funzionale, per cercare di utilizzare al meglio il Consiglio Capi: le domande giuste, responsabilità e potere, "qualcuno mi ascolta?", ecc.
Centro di documentazione L'ALBERO – Regione Emilia Romagna (EURO 1,00)



Foulard blanc

Sabato 15 settembre 2007 presso la sede del Comitato Regionale AGESCI Emilia Romagna si è riunita l'Assemblea Regionale Comunità Foulard Blanc dell'Emilia Romagna per l'elezione dei Responsabili Regionali per gli anni 2007 – 2011, in sostituzione di Mario e Giovanna Barantani in scadenza di mandato. Erano presenti i rappresentanti della Comunità F.B. di Bologna, Riolo Terme, Porto Garibaldi e Parma. Dall'elezione sono risultati eletti Antonietta Manfrini e Luigi Vignoli. A loro i nostri migliori auguri.



La Comunità Foulard Blanc
dell'Emilia Romagna

Calendario Campi Scuola dell'Emilia Romagna

AGGIORNATO AL 14 OTTOBRE 2007

CAMPI DI FORMAZIONE METODOLOGICA

Branca L/C

26 dicembre - 2 gennaio Letizia Goni, Nicola Catellani, don Stefano Vecchi
2 - 9 gennaio 2008 Cinzia Pagnanini, Sergio Santolini, don Francesco Ponci

Branca E/G

29 dicembre - 5 gennaio 2008 Cecilia Roma, Matteo Massi, don Danilo Manduchi

Branca R/S

1 - 8 dicembre Stefania Anceschi, Massimiliano Zannoni, p. Oliviero Cattani

Campo per Extra-associativi

Si terrà nel 2008

**Per i CFM di altre regioni,
contattare le segreterie regionali o consultare i siti web.**

Friuli Venezia Giulia

www.fvg.agesci.it
Tel 0432-532526
fax 0432-532526

Veneto

www.veneto.agesci.it
tel 049-8644003
fax 049-8643605

Trentino Alto Adige

www.taa.agesci.it
tel 0461-930390
fax 0461-930390

Clicca su www.emiro.agesci.it

È attiva sul sito regionale la possibilità di verificare le iscrizioni ai CFM ed alle ROSS dell'Emilia Romagna. È possibile visionare il numero degli iscritti e verificare, inserendo il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta, a che punto dell'elenco si è inseriti oppure della lista di attesa. Le iscrizioni ai campi sono aggiornate ogni settimana.

Per le date dei **CFA**, occorre consultare il sito dell'Agesci nazionale www.agesci.org nella sezione Eventi e campi > Eventi per capi > CFA oppure consultare l'indirizzo: www.agesci.biz/eventi/campi/cfa.php

STAI PER DIVENTARE CAPO NELLA BRANCA R/S?

Ci saranno diversi eventi di formazione per te in regione:

- per una formazione metodologica "globale" su noviziato e clan ci sarà il CFM R/S 1-8 dicembre;
- se vuoi approfondire solo un aspetto specifico del metodo per il noviziato, iscriviti al Week-End metodologico per Maestri dei Novizi (17-18 novembre).

L'E-MAIL DELLA SEGRETERIA REGIONALE RADDOPPIA!

segreg@emiro.agesci.it

per comunicazioni amministrative, economiche e per informazioni generali

eventi@emiro.agesci.it

per campi scuola, convegni, attività per ragazzi

Cooperativa Il Gallo

BOLOGNA Via Rainaldi 2 - tel. 051 540664 fax 051 540810
Da martedì pomeriggio a venerdì: 9,00 / 12,30 e 15,30 / 19,30
Sabato: 9,00 / 12,30 e 15,00 / 19,00
Chiuso tutto il lunedì e il martedì mattina
www.cooperativailgallo.it

CESENA Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418
Apertura: mar. / gio. / sab. dalle 16 alle 18,30

MODENA Viale Amendola 423 - 059 343452
Apertura: mer. / ven. / sab. dalle 16,30 alle 19

FORLÌ Via Solferino 21 - tel. 0543 32744
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19

PIACENZA Via Alberoni, 39 - 0523 336821
Apertura: lun. / mer. / sab. dalle 16 alle 19

PARMA Via Borgo Catena 7c - 0521 386412
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 18



Indirizzi utili

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • **Lunedì: chiuso**
Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30 - Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00
Tel. 051 490065 - Fax 051 540104 - **segreg@emiro.agesci.it** - **www.emiro.agesci.it**

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590 **www.masci-er.it**

COMUNITA' ITALIANA FOULARDS BLANCS e A.I.S.F.

(Ass. Italiana Scout Filatelia) Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30 - Tel. e Fax: 051 495590 **fb@emiro.agesci.it**

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO stampa@emiro.agesci.it



Il Galletto è da sempre uno strumento di informazione e di confronto per i capi dell'Emilia Romagna. Per questo vogliamo mantenere un filo diretto con tutti i nostri lettori.

Ti interessa **segnalare avvenimenti** utili per gli altri capi?
Vuoi **scrivere un tuo commento** in una "lettera al Galletto"?

Ti piace **disegnare** e hai qualche illustrazione da proporci?
Ami la **fotografia** e vuoi condividere le foto delle tue uscite?

Se vuoi **collaborare con noi**, scrivi una e-mail a: **stampa@emiro.agesci.it**
Oppure scrivici a: **Il Galletto, via Rainaldi 2, 40129 Bologna**

Il Galletto
Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna - Anno XLIV
Novembre 2007 N° 10
Periodico mensile - Redazione: Via Rainaldi, 2
40139 Bologna - Tel. 051 490065
Chiuso in redazione il 10 ottobre 2007

Direttore responsabile: Caterina Molari
Capo redattore: Andrea Parato
Redazione: Cinzia Valzania,
Fabiola Fenili, Alberto Cocchi,
Cristina Prati, Francesca Biribanti

Hanno collaborato a questo numero:
Paola Incerti, Giovanni Milani, don Luigi Bavagnoli,
Michele Bagnoli e Maria Paola Rigamonti, Silvia Bonaiuti,
Stefano Ferretti, Francesca Poli, Roberto Ballarini,
Roberta Vincini, don Stefano Vecchi, Noviziato/Clan
"La Fonte" - Cesena 7, Paolo Zoffoli, Francesco Biondi,
La Comunità Foulard Blanc dell'Emilia-Romagna

Grafica e impaginazione: Matteo Matteini

Stampa: Pazzini Stampatore Editore,
Azienda certificata
UNI EN ISO 9001 - OHSAS 18001
UNI EN ISO 14001 - SA 8000
Via Statale Marecchia, 67
47827 Villa Verucchio (RN)

Stampato su carta riciclata al 100%

Sped. in A.P. art. 1 comma 2
DL353/2003 (conv. L46/2004) Filiale di RN
- Via Rainaldi 2, 40139 Bologna - Autorizz.
Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p.
N. 16713406 intestato al Comitato Regionale.
Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato
MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196

Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali.

Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza.

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Il Galletto", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali.

I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale.

Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi.

I titolari del trattamento sono congiuntamente i Responsabili Regionali dell'Agesci - Emilia Romagna, con sede in Bologna, Via Rainaldi, 2 40139.

In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 196/2003.

Bologna, 27/06/2006